

L'OPERA Anteprema e prima (ieri sera al TcVi) del lavoro di Valtinoni e Madron salutate da applausi scroscianti

Sulla rotta verso nuovi mondi il "Pigafetta" va a gonfie vele



Opera corale Un momento dell'anteprema del lavoro di Valtinoni e Madron dedicata ad Antonio Pigafetta, committente il liceo vicentino COLORFOTO ARTIGIANA

Grande merito agli studenti dell'indirizzo musicale del liceo dedicato al navigatore, diretti con dedizione da Betto con la regia di Valentino

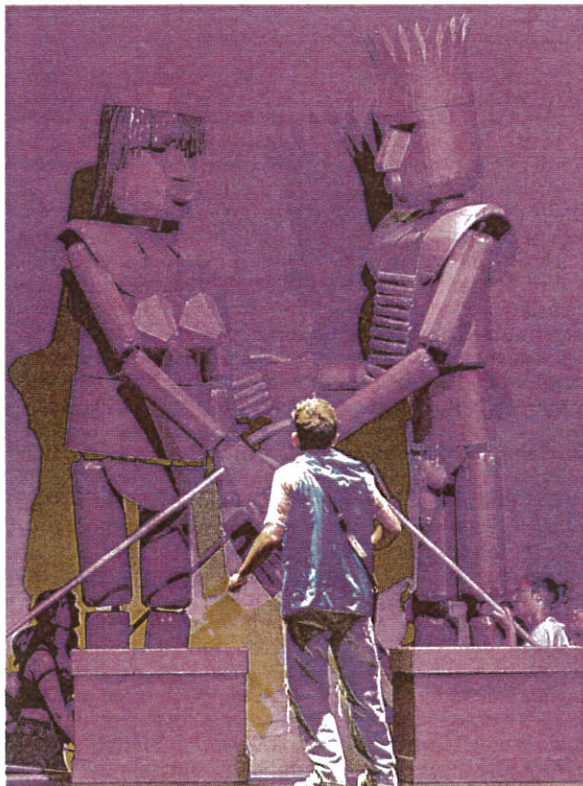
Filippo Lovato
VICENZA

●● Il Pigafetta di Pierangelo Valtinoni su libretto di Paolo Madron, commissionato dall'Associazione Pigafetta 500, è stato salutato con una meritata festa d'applausi al Comunale, nell'anteprema e prima assoluta il 7 e l'8 settembre. Sold out la prima, sala piena a due terzi all'anteprema. E il merito va innanzi tutto agli studenti dell'indirizzo musicale del Liceo Pigafetta, oltre 160 tra coristi in scena e orchestrali in buca, diretti con dedizione da Alex Betto. Si percepisce che li spronava la nobile ambizione di "fare bene" ed è bello vederli sciamare sul palco, in un allestimento corale, colorato e spettacolare. Loro sono stati i veri protagonisti, perché la regia di Luca Valentino, coadiuvato da Andjela Bizimoska, ha brillantemente messo in scena... la messa in scena. E nei mesi in cui gli studenti del Pigafetta imparavano le parti i loro compagni del Liceo Bo-

scardin, hanno approntato le scene coordinati da Francesco Cocco e Gino Copelli, mentre Davide Tonolli ha pensato ai costumi.

Su refoli di vento e tremoli d'archi, sullo sfondo di un mare calmo in videoproiezione, entrano gli allievi del Liceo Pigafetta che si ritrovano sui banchi e Ferdinando Magellano, in costume d'epoca, impersonato con verve dal basso Ludovico Dal Pra. Quando Magellano fa l'appello ecco alcuni ragazzi a saltare sulla tolda, indossare l'incerata azzurra e salutare i loro compagni rimasti idealmente a terra. Tra quanti si mettono a servizio del navigatore portoghese, Antonio Pigafetta, che ha la bella voce del tenore Mauro Secci, subito incaricato di redigere il diario di bordo. E partono, con la musica che si dispiega cinematograficamente epica su ritmi vivacissimi, sigla inconfondibile di Valtinoni.

Da qui in poi si potrà seguire il viaggio su di una mappa colorata in videoproiezione, con le immagini di carta delle



Di forte impatto ed efficacia le scene approntate dal liceo Boscardin

navi mosse a mano e semplici effetti, stile Art Attack, a evocare il vento, il freddo, la tempesta, mentre in scena un albero maestro, una sartia e un timone riportano al ponte della nave. I ritmi e l'uso di percussioni come marimba, legnetti, e altro ancora connotano gli approdi in terre esotiche, ancheggiamenti di samba quando si sbarca in Brasile, altre scansioni per lo scalo a Cebu, nelle odierne Filippine, dove Magellano troverà la morte a opera del re di Mactan Lapu Lapu (il baritono Nicola Zambon che canta anche nei panni del capitano De Cartagena), e per l'arrivo a Tidore, la città delle spezie meta del viaggio. Tra i più bei momenti della partitura il duetto tra Pigafetta e Magellano, la trascinate musica della battaglia dove perirà il portoghese, e il canto di preghiera al passaggio dello stretto di Magellano, in cui la raccolta intensità della musica si abbina all'ispirata fattura dei versi. Magnifica sorpresa le due marionette giganti approntate per evocare l'"omo alto venti spanne" e le "donne dalle forme strane" incontrati in Patagonia, descritti con le parole dello stesso Pigafetta, ampliate in stile da Madron, in un'altra gemma del libretto.

E poi c'è la vicenda del giovane mozzo Antonio Loso (impersonato da Alice Menoncin nell'anteprema e da Stella Facin alla prima), violentato da un nostromo, deriso dai compagni e alla fine suicida. La sensazione è che la delicatezza, doverosa è vero, con cui è stata narrata la vicenda o la necessità di raccontarla con parole che un mozzo probabilmente non conosceva ne appannino la drammaticità. E non si capisce perché Pigafetta solo dopo la morte di Magellano ricordi di aver lasciato "un amore" a Vicenza, un tema su cui si poteva soprassedere.

Nel complesso l'opera è incalzante e la sua realizzazione coinvolgente. Un bel modo di ricordare il navigatore vicentino, "illustre e sconosciuto", che nel settembre del 1519 si imbarcò per il primo viaggio per nave attorno al mondo e fu uno dei 18 sopravvissuti che lo conclusero il 6 settembre 1522.